



Gli incubi Drive In

Enrico Brizzi torna con *La vita quotidiana in Italia ai tempi del Silvio*. Tra ricordi personali e aneddoti televisivi lo scrittore ripercorre la storia di un Paese arcaico

C'era un tempo, neanche troppo lontano, in cui la televisione era solo lo specchio della società. Erano gli anni Ottanta: quelli del *Drive In* e dei primi cartoni giapponesi. Il gossip politico aveva scandali come le notti di De Michelis in discoteca, e nessuno si sarebbe mai sognato cosa sarebbe successo, anni dopo, sul lettone di Putin. Qualche anno ancora e l'Italia sarebbe finita dentro a specchio, sostituendolo alla realtà. Come sia successo lo racconta Enrico Brizzi, narratore di lungo corso, in questi giorni nelle librerie con *La vita quotidiana in Italia ai tempi del Silvio* (Laterza). Due anni prima, con lo stesso metodo, ci aveva raccontato la sua città in *La vita quotidiana a Bologna ai tempi di Vasco*. Vasco e Silvio, ovvero i due idoli amati/odiati del nostro culto nazionale. Un "simbolo rock" il primo, e l'altro «decisamente più pop», ammette lo scrittore. Anzi, il re del pop: l'uomo che con le sue tv ha plasmato l'Italia a sua immagine e somiglianza prima di conquistarla. Il racconto parte da lì: da un'epoca in cui i canali passavano in breve da due a sei, e quell'elettrodomestico, ora a colori, veniva guardato con ancora più distacco. Una lontananza che era anche fisica: almeno due metri. Perché fa male agli occhi, dicevano le mamme, e perché «qualcuno parlava di immagini subliminali proiettate per indurre gli ascoltatori all'acquisto». Prologo di questa storia patria, esilarante e funesta allo stesso tempo, è il 29 giugno 1982: il giorno dell'ar-

rivo in casa Brizzi del primo tv color. Una Storia che lo scrittore racconta attraverso i suoi occhi, annodando gli avvenimenti storici al filo conduttore della propria vita quotidiana. «È solo una forma di narrazione tra le varie possibili - specifica lui - ma è anche il modo più immediato che ho per ricordare: per me il 1992 è stato l'anno di Tangentopoli, del mio InterRail e quello in cui la Danimarca ha vinto gli europei. Ognuno, cioè, si riferisce ai periodi della propria vita non solo in termini di grandi eventi, ma di grandi e piccoli eventi che finiscono poi per intrecciarsi fra loro». Trovano così spazio nella Storia d'Italia anche i miti casalinghi di casa Brizzi, che fatalmente appartengono a tutti noi. Uno fra tutti la prima deroga ufficiale alla norma del Carosello: poter guardare *Drive In* nonostante l'orario, l'età e le tette di Carmen Russo. Ma non fu questa, d'altronde, la sua ricetta per la conquista del Paese? «La caratteristica di Berlusconi - spiega Brizzi - è stata quella di presentarsi in un momento di vuoto politico con una proposta di rottura, ma al ribasso, colpendo l'Italia solo la cintura». Colpa sua, ma anche degli italiani. Lo sa bene lui, lo scrittore-camminatore reduce da "Italice 150", un viaggio a piedi dall'Adige alla Sicilia: «L'immagine che viene fuori alla fine del viaggio non è molto rasserenante. È quella di un Paese arcaico, in cui è altamente probabile trovare sul tuo sentiero una rete da letto messa di traverso e altre recinzioni abusive: ostacoli privati su suolo pubblico». L'Italia è questa. «E se la guardi bene - conclude Brizzi - ti spieghi benissimo perché Berlusconi sia stato eletto tre volte». ■